

Albertini: «Salvini? Non è certo un Renzi di centrodestra»

L'ex sindaco, capolista con Parisi: «Per il centrodestra Milano è la prova del nove. Governando la "capitale morale", mostreremo al Paese il nostro progetto»

ROMA

Il futuro del centrodestra? «Passa per la sfida del ballottaggio a Milano». Parola di Gabriele Albertini, ex sindaco e senatore di Ncd, che definisce la seconda tornata all'ombra della *Madunina* «la prova del 9, anzi del 19» (giugno, ndr) per il destino di un nuovo polo italiano dei moderati.

Perché?

Se il progetto politico del centrodestra riesce ad andare al governo della seconda città del Paese – anzi vorrei dire la prima, visto il momentaccio attraversato dalle istituzioni capitoline –, allora potrà servire da paradigma di un governo di valori e di un modello di sviluppo, sicurezza e tutela delle istanze dei cittadini valido per l'intera Italia.

Come pensate di superare Sala?

L'investimento maggiore, ancorché impervio, è sull'astensionismo, dove si annidano molti elettori di centrodestra delusi, che speriamo di riuscire a motivare. Stefano Parisi sta dimostrando di essere un leader: è riuscito a tenere insieme anime separate con un certo livore e realtà nuove come quella di Corrado Passera... Ha un programma che è l'ideale continuazione dei due mandati che io feci come sindaco, quando lui era city manager, con risultati concreti e "profumo di onestà": 6 miliardi di opere pubbliche e 30 di opere con investimenti privati, grattacieli, parchi urbani, senza mezzo avviso di garanzia. È la Milano dello sviluppo, a schiena dritta, non un ritorno al passato o una minestra riscaldata, ma un percorso verso il futuro che parte da quell'esperienza.

Anche lei contrappone «l'unità» di Milano alle divisioni che hanno portato allo scivolone di Roma. Ma come può coesistere un "rassemblement" moderato col lepenismo all'italiana di Salvini?

Finora Salvini ha fatto il leader movimentista, passando dal Leoncavallo, in gioventù, alle attuali simpatie per Le Pen e Casapound. Avrebbe potuto fare l'assessore

o il ministro e non ha voluto. Se non pensa di star fuori dal governo per i prossimi anni, deve riconciliarsi con la realtà, armonizzando le proprie posizioni con altre. Milano, se vinceremo, può essere il laboratorio giusto. Se non dovessimo riuscirci, va da sé, il progetto rimarrebbe campato per aria...

Silvio Berlusconi può essere ancora il "federatore" del centrodestra? Giorgia Meloni lo ritiene «poco lucido».

Non si vedono altre personalità del calibro di Berlusconi. Certo, gli anni, anagrafici e di carriera politica, sono passati anche per lui. Ma un Renzi di centrodestra ancora non lo vediamo...

Intanto Salvini annuncia una sua "Leopolda"...

Salvini non è un *homo novus*. È un politico sagace, ha preso in mano la Lega fiaccata dallo scandalo Belsito, l'ha rimodellata e fatta risalire. Ma non credo che avrà esiti, elettorali e di governo, paragonabili a quelli ottenuti da Berlusconi.

Nella rifondazione del centrodestra, quale ruolo giocherà Ncd?

Noi lavoriamo per un nuovo centro e, nel frattempo, sosteniamo questo governo senza ripensamenti. È guidato da un leader del Pd ma, a parte il "marchio" della ditta di Bersani, "vende" un prodotto centrista: dalla flessibilità a Jobs act e riforme istituzionali, nate sotto l'egida del Nazareno...

A Roma chi appoggerete fra Giachetti e Raggi?

Osservo i Cinquestelle in Senato: si preparano, ma alla fine sono bravi solo a interdire i lavori. Sono professionisti del *tackle* politico, senza poi passare alla costruzione del gioco. La scelta per Giachetti mi pare obbligata...

Vincenzo R. Spagnolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

